

\*How We Survived Communism and Even Laughed\* è una raccolta di saggi autobiografici in cui Slavenka Drakulić racconta la vita quotidiana nell'Europa dell'Est comunista, con particolare attenzione all'ex Jugoslavia. L'opera mostra come il comunismo abbia inciso sui gesti più intimi, sul corpo, sulla femminilità, sulla percezione di sé e degli altri, e come la sopravvivenza sia passata anche attraverso l'ironia.

[SuperSummary](<https://www.supersummary.com/how-we-survived-communism-and-even-laughed/summary/>)

Riassunto dell'opera

### 1. \*\*Struttura e intento del libro\*\*

Il volume, pubblicato nel 1992, è composto da diciannove saggi tematici, non cronologici, che uniscono autobiografia, reportage e riflessione politica. Drakulić scrive in risposta alla caduta del Muro di Berlino e alla dissoluzione dell'URSS: secondo lei, si parlava molto di geopolitica, ma troppo poco di come il comunismo avesse modellato la vita quotidiana, soprattutto quella delle donne. [SuperSummary](<https://www.supersummary.com/how-we-survived-communism-and-even-laughed/summary/>)

### 2. \*\*La vita sotto sorveglianza\*\*

Fin dall'infanzia, l'autrice impara che ogni opinione non allineata può essere punita. A scuola, a casa, nei luoghi pubblici, la sorveglianza è costante. Questo produce un'autocensura che non riguarda solo ciò che si dice, ma perfino ciò che si pensa. Drakulić racconta anche la presenza di un censore assegnatole dallo Stato, con cui doveva incontrarsi regolarmente. [SuperSummary](<https://www.supersummary.com/how-we-survived-communism-and-even-laughed/summary/>)

### 3. \*\*La quotidianità della privazione\*\*

Uno dei nuclei più forti del libro è la descrizione della \*materialità della mancanza\*: assorbenti, cosmetici, vestiti, cibo, oggetti di uso comune. La scarsità non è solo economica, ma simbolica: impedisce la costruzione dell'identità personale e della femminilità.

Il desiderio di un rossetto o di un detersivo diventa un atto politico, perché rappresenta la volontà di essere individui in un sistema che vuole cittadini indistinti.

[Bookey](<https://www.bookey.app/book/how-we-survived-communism-and-even-laughed>)

### 4. \*\*Il corpo femminile come campo di battaglia\*\*

Drakulić mostra come il comunismo abbia imposto un modello di donna lavoratrice, produttiva, “uguale” all’uomo, ma senza liberarla dal lavoro domestico. Le donne vivono un doppio carico: quello imposto dallo Stato e quello imposto dalla tradizione patriarcale.

Il corpo femminile è controllato, disciplinato, reso invisibile.

#### 5. **\*\*La violenza simbolica della collettività\*\***

Un episodio emblematico è quello della giovane donna inseguita da una folla per aver indossato una pelliccia: un oggetto “troppo lussuoso”, che ricorda agli altri ciò che non possono avere. L’invidia diventa strumento di controllo sociale.

[SuperSummary](<https://www.supersummary.com/how-we-survived-communism-and-even-laughed/summary/>)

#### 6. **\*\*L’eredità del comunismo\*\***

Anche dopo la caduta del regime, secondo l’autrice, il comunismo continua a vivere nei comportamenti, nelle posture, nella sfiducia verso il cambiamento e nella difficoltà di immaginare alternative. La mentalità sopravvive più delle istituzioni.

[SuperSummary](<https://www.supersummary.com/how-we-survived-communism-and-even-laughed/summary/>)

Critica dell’opera

Punti di forza\*\*

- **\*\*Una prospettiva femminile unica e necessaria\*\***

Drakulić porta alla luce un’esperienza spesso ignorata: come il comunismo abbia inciso sulla vita delle donne, sui loro corpi, sui loro desideri. La sua è una testimonianza preziosa, che unisce politica e intimità. [Bookey](<https://www.bookeekey.app/book/how-we-survived-communism-and-even-laughed>)

- **\*\*Scrittura limpida, ironica, incisiva\*\***

L’autrice alterna momenti dolorosi a lampi di umorismo, mostrando come il riso sia stato una forma di resistenza.

- **Potenza del dettaglio quotidiano**

L'analisi del comunismo non passa attraverso grandi eventi, ma attraverso oggetti minimi: un paio di jeans, un assorbente, una crema per il viso. È proprio questa microstoria a rendere il libro memorabile.

- **Riflessione politica non ideologica**

Drakulić non costruisce un pamphlet anticomunista: racconta ciò che ha vissuto, con lucidità e complessità.

Possibili limiti

- **Prospettiva fortemente soggettiva**

L'opera è un memoir e non pretende di essere un'analisi sociologica completa. Alcuni lettori potrebbero percepire una certa parzialità, soprattutto nel confronto con il femminismo occidentale, che l'autrice critica per non comprendere la materialità della vita sotto il comunismo. [Bookey](<https://www.bookey.app/book/how-we-survived-communism-and-even-laughed>)

- **Assenza di voci diverse**

Il libro è centrato sull'esperienza personale dell'autrice e del suo ambiente. Chi cerca un quadro più ampio della società jugoslava potrebbe desiderare una pluralità maggiore di testimonianze.

- **Rischio di universalizzazione**

In alcuni passaggi, Drakulić sembra estendere la propria esperienza a tutto il blocco orientale, anche se le realtà nazionali erano molto diverse.

Valutazione complessiva

*How We Survived Communism and Even Laughed* è un'opera fondamentale per comprendere la dimensione intima del comunismo nell'Europa dell'Est. Non è un libro di storia, ma un libro di corpi, di oggetti, di desideri negati. La sua forza sta nella capacità di trasformare la quotidianità in un prisma politico.

È un testo che dialoga con il femminismo, con la memoria, con la sociologia, e che conserva una sorprendente attualità.